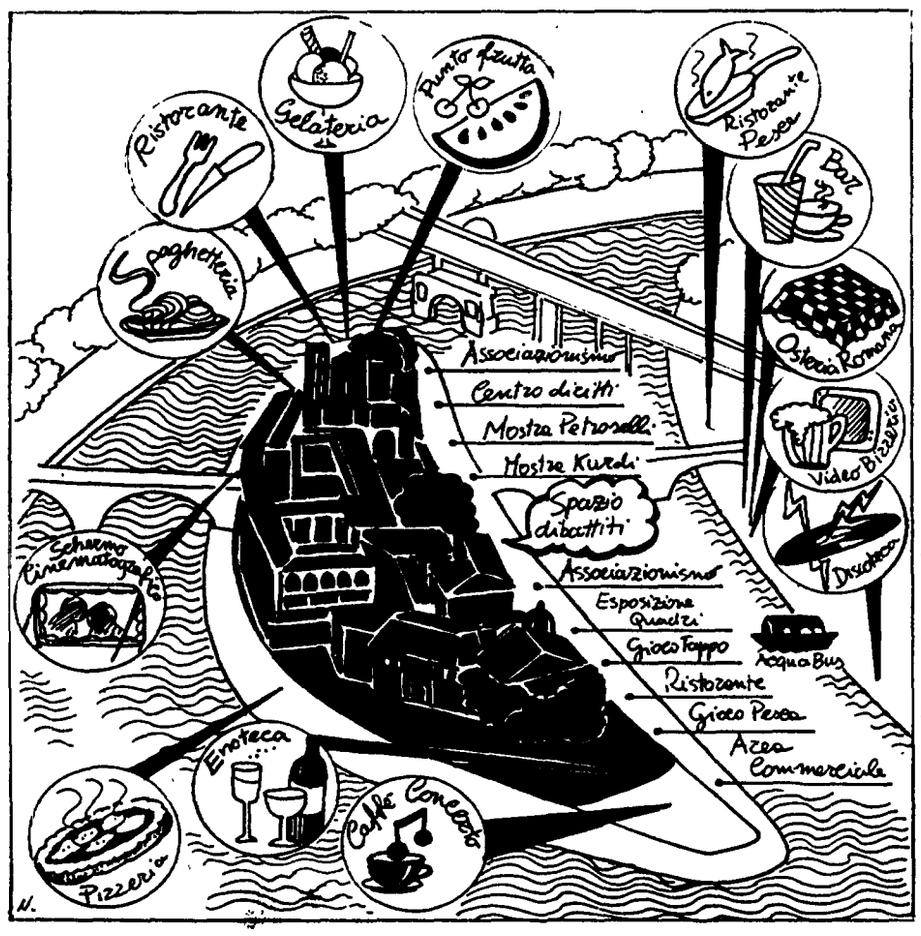
La sponda sinistra Festa sull'Isola Tiberina



ISOLA FLASH

Non per favore ma per diritto. Piccole e grandi difficoltà al setaccio. Nel corso della festa, tra una riffa e un panino, il «Centro dei diritti» all'Isola sarà a disposizione di tutti coloro che hanno un problema o vogliono saperne di più sulla pubblica amministrazione. Serate con la Fedeconsorzi sul tema degli orari dei negozi, garanti e operatori della sanità saranno a disposizione dei cittadini sul tema del diritto alla salute. E in più un computer parlante, per scoprire tante notizie sulla città. Dalle più serie alle più divertenti, che la cooperativa «Il centro» ha raccolto e organizzato in una fornitissima banca dati sulla città.

Piatto forte all'Osteria romana dell'oste Berto de' Tor Marancio, «La parata der generale Mannaggia la Rocca». Domani alle 18,30 appuntamento alla piazzetta San Marco (tra la Pigna e Madama Lucrezia). Majorette, trampolieri, acrobati, uomini proiettile e giocolieri, tutti insieme per fondare la «Repubblica Tiberina». Il corteo attraverserà via delle Botteghe Oscure, via Portico d'Ottavia, ponte Quattro Capi, ponte Cestio per ridiscendere la «riva sinistra» e approdare all'osteria Romana. Il Generale, interpretato da Tonino Tosto, torna dopo cento anni e si accinge ad una nuova grande impresa...

«Meglio erotomani che eroinomani» parola di Paolo Hendel. È uno dei tanti slogan lanciati dai video-spot dello stand del Cora, coordinamento radicale antiproibizionista. Magliette, libri e opuscoli per illustrare il problema droga. La droga può essere sinonimo di violenza e soprattutto Aids. Ma anche aggressioni e sangue nelle strade. Domani alle 21, circa, nell'area dedicata ai dibattiti ci sarà un incontro dal titolo «Noi antiproibizionisti». Interverranno Taradash, Leoni e Nicolini, quest'ultimo è anche tra i protagonisti di uno degli spot trasmessi dallo stand del Cora. E ancora, «Il coraggio della conoscenza. La forza della convivenza» per capire e scoprire quali sono, ad esempio, i rischi di trasmissione del virus dell'Aids, che in Italia è oggi al primo posto tra le cause di morte per i tossicodipendenti.

Dalla satira di Opéra Comique nello spazio del caffè concerto all'altra America del grande schermo con i registi Eastwood, Moore e Solt

Spettacoli sull'acqua

BIANCA DI GIOVANNI

Tutto quanto fa spettacolo all'Isola Tiberina, che stasera diventa un «paese delle meraviglie» nascoste, lontane, spesso inquietanti. Le manifestazioni in programma, infatti, ci trasportano tutte in un mondo «altro», che a volte è vicinissimo, ma nascosto dietro le pieghe della realtà più ovvia.

Come nel pezzo *Opérique*, in cartellone al Caffè concerto. Ultima fatica dell'ormai celebre duo composto da Rosa Masciopinto e Giovanna Mori, in arte *Opéra comique*, lo spettacolo è un vero e proprio concentrato di ironia e satira agrodolce sui luoghi più triti della mentalità comune. All'inizio le due attrici, impersonando la parte di bambine coccolone, «smontano», tra battute e gorgheggi cantati, il mito della mamma, dipingendola come il tiranno dell'autonomia altrui. Per l'occasione sciorinano il rosario delle frasi fatte sul personaggio, fino a includere citazioni tratte direttamente dalle litanie. A cadere sotto i colpi «astuti» delle giovani artiste sono, poi, i don Giovanni d'assalto o i maniaci sessuali. Non manca la trasposizione comica della guerra del Golfo, conflitto televisivo, seguito «incollate» al piccolo schermo di un autogrill, che trasmette una sequela incessante di notizie e smentite. Lo spettacolo è punteggiato di brani cantati, che spaziano dai madrigali al repertorio degli anni '50 e '60. Notevole anche il plurilinguismo che Rosa Masciopinto e Giovanna Mori adottano nel recitare, che produce un impasto di dialetti e un rincorrersi e sovrapporsi di voci. Definite a più riprese «due menestrelle pazzoidi», «perverse lettrici di cronaca nera», «cantanti sublimi, scalatrici di vocalità e di controcanti», «investigatrici della parola e acrobati dell'affabulazione», Giovanna e Rosa assicurano una serata d'eccezione sulle sponde del Tevere.

Allo spazio cinema le tre pellicole in programma, tutte «targate» Usa, mostrano l'«altra faccia» dell'America. Nei tre spettacoli si passa dalla tormentata e folgorante vita del mitico *Bird*, alias Charlie Parker, all'esistenza altrettanto disagiata degli abitanti di Flint, la città del Michigan «messa al tappeto» dalle migliaia di licenziamenti della General Motors. Per finire, altre esistenze dilacerate, ma non troppo, della cultura giovanile degli anni '70, simboleggiata dalla biografia di John Lennon realizzata da Andrew Solt nell'88.

Il primo film, *Bird*, è un omaggio maturo e ispirato del regista Clint Eastwood al grande sassofonista Charlie Parker, interpretato da Forest Withaker. L'opera mira a recuperare, nell'evoluzione del jazz, un momento particolare, una svolta significativa, quella determinata appunto dall'irruenta, drammatica apparizione del memorabile jazzista, con la sua incontenibile smania di raggiungere tutto e subito. Di qui le smodate incursioni nelle infide zone del sesso, dell'alcool e della droga. Ma anche le radicali innovazioni, l'improvvisazione geniale, le sperimentazioni rivoluzionarie, che porteranno Parker, insieme all'inseparabile compagno d'avventura, alla creazione del *bebop*. Oltre a disegnare fedelmente tutte queste cose, il film di Eastwood si sofferma sui sentimenti privatissimi del grande Bird, come quelli provati per la moglie Chan Richardson, l'artista bianca che gli stette vicino anche nelle avventure più sventate.

Più prosaico, ma sempre drammatico, il film di Michael Moore *Roger and me*. Girato nella forma di lungometraggio documentario, che investiga nel sociale con occhio ironico e impietoso. La vera protagonista del racconto è Flint, una città «azzerata» dai 35 mila licenziamenti della General Motors, che ha smantellato tredici impianti industriali. Compaiono, così, sullo schermo, i disoccupati cacciati anche dalle abitazioni, i benpensanti che continuano a giocare a golf, gli ex padroni e i servi del padrone, ciascuno ripreso con identica cattiveria. Insomma, una volta tanto un'America che non è quel paese dei sogni che di solito si vede al cinema.

Tenero, benevolo e leggermente agiografico il film *Imagine: John Lennon*, di Andrew Solt. In un montaggio non cronologico, si ripercorrono tutte le fasi del *leader* indiscusso del celebre quartetto di Liverpool. Guru della cultura giovanile, che per primo tentò il grande balzo dalla cultura alla politica, nel senso di un impegno continuo e incessante, che doveva sembrare ben strano al pragmatismo americano. Anche qui, quindi, sono presenti gli *States* diversi, non convenzionali, fautori di quella cultura *underground* che caratterizza l'«altra America».

PROGRAMMA

OGGI

Cinema.
Ore 21,00: «Bird» di Clint Eastwood. Interpreti: Forest Whitaker, Diane Venora e Samuel Wright. (Usa 1988).
Ore 22,30: «Roger and me» di Michael Moore. Novanta minuti di film in versione originale con sottotitoli italiani.
Ore 24,00: «Imagine: John Lennon» di Andrew Solt, fotografia di Nestor Almendros. La biografia di uno dei miti del nostro secolo, ripercorsa attraverso interviste, reperti video e registrazioni inedite. Dalla toccante biografia di Charlie Parker, firmata Eastwood, ad un omaggio a John Lennon passando per uno dei miglior docu-film di sempre, Roger and me.

Caffè Concerto.
Ore 21,00: l'Opera Comique bissa. *Openqu*, uno spettacolo teatral-musicale della durata di un'ora, basato su giochi di ritmo, musicalità, sincronismo.
Ore 22,00: «Atrio», un gruppo composto di tre elementi che eseguirà brani originali e rivisitazioni jazz e fusion. Basso: Valerio Serangeli, chitarra: Nicola Puglielli, batteria: Luca Ingletti.

Videoart club.
Carlo Quartucci. «Dalla rivoluzione del teatro in tv al videoset (parte seconda) Seguirà un incontro con l'autore.

Discoteca.
Serata consacrata ai ritmi brasiliani con i «Tropicalia» dal vivo.

Dibattito.
Ore 20,30: «Prendi i soldi e scappa...». Fisco, equità, pensioni, riforma del costo del lavoro. Interverranno: Franco Marini, ministro del lavoro; Bruno Trentin, segretario generale della Cgil; Fabio Mussi, responsabile nazionale dei problemi del lavoro del Pds; Sergio D'Antoni, segretario generale Cisl e Ottaviano del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil. Coordina Bruno Ugolini dell'Unità.

DOMANI

Cinema
Ore 21,00: «Batman» di Tim Burton. Interpreti: Michael Keaton, Jack Nicholson e Kim Basinger. (Usa 1989).
Ore 22,30: «Silverado» di Lawrence Kasdan. Interpreti: Kevin Kline, Scott Glenn Kevin Costner e Danny Glover. (Usa, 1985)
Ore 24,00: «Un giorno alle corse», di Sam Wood, con i fratelli Marx (Groucho, Chico e Harpo) e Margaret Dumont. (Usa 1937).
Classici vecchi e nuovi per la serata cinematografica. Si passa dalla spettacolarità di «Batman», con l'eccezionale interpretazione di Jack Nicholson nel ruolo del *joker*, all'altrettanto magistrale opera di Kasdan, su cui nel festival si terrà una miniserie. Non hanno bisogno di presentazione i «mitici» fratelli Marx, con la loro comicità «buffonesca».

Caffè Concerto
Prima e seconda serata: «Tanit», quartetto di musica mediterranea

Videoartclub
«La nuova scena elettronica», incontro con Stefania Pieri e Paola Liberati.

Discoteca
Musica dal vivo con il gruppo Simply Cloft.

Osteria Romana
Ore 18,30. Parata der generale Mannaggia la Rocca. Partenza dalla piazzetta San Marco. Partecipano: la banda di Marino, accompagnata da *majorettes*, dagli atton del Gruppoteatroessere e da saltimbanchi e giocolieri.

Dibattito
Ore 20,30: «Noi antiproibizionisti» Saranno presenti tra gli altri, Marco Taradash, Carlo Leoni e Renato Nicolini.

L'appuntamento con il test

Somigliate a Ulisse Corto Maltese o Mandrake?

«Nato il 3 febbraio», il gioco per chi vuol saperne di più sulla propria identità politica. Dimmi chi avresti voluto chiamare zio tra Marx, Pertini e Ho Chi Min, e ti dirò chi sei. Così la Cunsa, *cooperativa un sacco alternativa*, «rivela» passato, presente e futuro, cioè il «fatidico» chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo, dei giocatori, attraverso un set di venti domande a risposta multipla.

Al ritmo di circa quattrocento persone a sera lo stand che ospita il gioco, dall'inizio della manifestazione, è lo spazio più visitato. Schede andate letteralmente «a ruba», file chilometriche al computer. Tra giovedì e venerdì scorsi 761 persone hanno partecipato al test, altri sono tornati portando amici e parenti. Gli «isolani» intervenuti in massa s'interrogano se la riscossa contro l'ingiustizia è simboleggiata da Togliatti, Paperino che insegue il «riccastro» e avaro zione dalla tuba d'oro, oppure dagli scontri di piazza. Se siete curiosi di sapere quali delle tre situazioni è la prescelta per eccellenza ecco i risultati: Paperino in testa, batte Togliatti per 365 voti a 203. All'ultima domanda: «Chi vorresti appendere al cappio. Andreotti, Craxi o Ferrara?». Molti per l'imbarazzo della scelta, preferiscono non rispondere

Partecipare al test è semplicissimo, basta rivolgersi allo stand che lo ospita e ritirare una scheda su cui contrassegnare con una «X» le risposte raccolte visitando i 20 pannelli esposti nello spazio riservato al gioco. Una volta riempita la scheda si consegna all'addetto al computer che traccerà i relativi profili.

Ma come ogni gioco che si rispetti anche «Nato il 3 febbraio», ha i suoi «grandi esclusi», naturalmente per motivi di spazio: Stalin, Lenin,John Belushi, Sgarbi e Lulù Ramba. E non finisce qui. Per saperne di più su «chi siamo», «da dove veniamo» e «dove andiamo» bisognerà aspettare ancora ...

Dibattito sugli atenei

«L'università non può essere una cittadella fortificata»

Roma ha bisogno di una piccola costellazione di università. La «Sapienza», ateneo elefantiaco con pochi spazi a disposizione, e Tor Vergata, università nata lentamente e ancora troppo isolata, non possono soddisfare le esigenze di didattica e ricerca della capitale. Occorre creare un sistema policentrico di alto livello scientifico, capace di competere a livello europeo e internazionale. È stato questo, in sintesi, il punto dell'incontro svoltosi ieri nell'area dibattiti cui hanno partecipato Aurelio Misiti, preside di Ingegneria e candidato per il rettorato, Enzo Scandurra, docente di Ingegneria, Piero Salvagni e Walter Tocci, consiglieri comunali del Pds.

Cifre alla mano, Enzo Scandurra ha fornito l'identikit della Sapienza. Nata nel 1935 per 12.000 studenti, il primo ateneo oggi ne accoglie 194.000 più 12.000 docenti e non docenti. Dispone in tutto di 250 aule, con una media di spazi disponibili a studente di un metroquadrato e mezzo. Ogni anno registra circa 30.000 nuove iscrizioni e 20.000 abbandoni. Sono dati «impossibili» che mandano in tilt l'ateneo. Di qui la necessità di «creare 2 o 3 università a Roma», come ha sottolineato Scandurra. Come fare? «Per realizzare il sistema universitario è fondamentale un progetto culturale che veda gli atenei come parti integranti della città -- ha detto Aurelio Misiti -- Insomma l'università non deve essere una città chiusa, ma coinvolgere l'intera società. Per fare un esempio, deve realizzare contatti con i musei, con i centri di attività politiche e religiose». Insomma «un'università policentrica dentro una città che deve allargare e potenziare i suoi spazi di attività fuori dal centro storico» ha dichiarato Walter Tocci

Uno degli ostacoli alla realizzazione del terzo ateneo che potrebbe sorgere nell'area di Valco S. Paolo, all'Ostiense, è la mancanza di dialogo tra amministrazione e ateneo «In Campidoglio si è discusso solo delle aree a disposizione – ha detto Piero Salvagni – un limite da superare».

L'ERBA VOGLIO

Cosa chiedete a Roma? Meno traffico, più verde, uffici pubblici pieni di cortesia, sufficienti asili nido, un'altra giunta, meno inquinamento, meno tangenti, più dignità, la luna? Ritagliate questo rettangolo e scrivete le cinque cose, in ordine di importanza, che più desiderate, che più vi mancano. Consegnatelo allo stand dell'Unità presente alla festa sull'Isola Tiberina o speditelo alla cronaca di Roma, via dei Taurini 19

1.

2.

3.

4.

5.